

a seguito di questa imposizione patrimoniale, ritenuta ingiusta e giuridicamente infondata si è costituito un comitato di genitori per sostenere una vertenza nei confronti del comune di Urganò;

ai sensi dell'articolo 23 della Costituzione soltanto un atto legislativo può prevedere obblighi patrimoniali a carico delle persone fisiche nei confronti di enti pubblici;

la scuola materna non può essere indistintamente confusa nella disciplina dei servizi a domanda individuale - per i quali è contemplata *ex lege* la contribuzione degli utenti - essendo a tutti gli effetti, come si evince dalla legislazione vigente (legge n. 444 del 1968), servizio attinente al comparto istruzione, poiché è preordinato alla preparazione alla scuola elementare dell'obbligo;

in particolare, ai sensi dell'articolo 99 della legge n. 297 del 1994, la frequenza presso scuole materne pubbliche deve essere gratuita -:

quali iniziative intenda adottare perché siano ripristinate le competenze statali in ordine alla gestione amministrativa della Scuola materna statale e in particolare di quella di Urganò, al fine di garantire ovunque il rispetto del principio della gratuità sancito dal legislatore. (3-03806)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

PAMPO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere:

quanto sia costata la Cassa integrazione guadagni nell'ultimo decennio, quali siano le imprese che hanno goduto del suddetto ammortizzatore sociale e per quante unità;

quanti lavoratori, dopo il periodo di Cassa integrazione abbiano avuto la ricon-

ferma del posto del lavoro e quanti, invece, ne siano risultati espulsi;

se, fra le imprese che hanno chiesto ed ottenuto la Cassa integrazione guadagni ci siano imprese che hanno trasferito i loro stabilimenti all'estero ed abbiano, fuori del nostro Paese, aperto nuovi stabilimenti;

se e quali controlli siano stati effettuati nel caso di espulsione dei lavoratori dopo aver goduto della Cassa integrazione guadagni e quali controlli siano stati effettuati nei confronti di imprese che hanno trasferito all'estero le proprie attività.

(5-06229)

PITTELLA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo 30 aprile 1998 n. 173 all'articolo 4, comma 3, ha parzialmente soddisfatto la condizione della destinazione alle forme pensionistiche complementari di quote di trattamento di fine rapporto di lavoro per i lavoratori verso i quali opera la legge 26 novembre 1962 n. 1655;

i benefici scaturenti dal dispositivo citato vanno estesi anche alla contribuzione versata dal lavoratore così come previsto dall'articolo 13 comma 3 del decreto legislativo 21 aprile 1993 n. 124;

anche per la parte di contribuzione eccedente quella obbligatoriamente prevista dalla legge 26 novembre 1962 n. 1655, versata dai datori di lavoro e dai loro dipendenti, deve essere soggetta ai benefici fiscali previsti dal citato decreto legislativo n. 124 -:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di rendere possibile il decollo di forme di previdenza integrativa in agricoltura. (5-06230)

STAGNO d'ALCONTRES. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il farmaco *etinilestradiolo pabyrn* è un estrogeno per via orale utilizzato in caso di patologie della mestruazione, prevenzione della montata latte e carcinoma prostatico e altre patologie;

la citata specialità medicinale è inserita nella fascia « A » ed è in commercio in dosaggi da 0,01 mg, da 0,05 mg, da 0,1 mg e da 1 mg, in confezioni da 25 compresse, per un costo rispettivamente di 2.500 lire, 5.100 lire, 9.400 lire e 18.300 lire;

nella città e provincia di Messina risulta all'interrogante una carenza del farmaco in questione, distribuito in quantità non sufficiente a soddisfare le richieste dei pazienti -:

se sia a conoscenza della inadeguata presenza sul mercato del prodotto medicinale etinilestradiolo e se non intenda, in tal caso, adoperarsi affinché sia assicurata a tutti i pazienti la disponibilità del farmaco medesimo. (5-06231)

LUMIA e GIACCO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 210/1992 dovrebbe garantire provvidenze per i cittadini infettati in seguito a trasfusioni dai virus dell'epatite C e dell'Aids;

per il funzionamento di tale legge fu costituito a suo tempo un apposito ufficio sui cui ritardi vi furono ripetuti interventi nel corso della XII legislatura ottenendo un potenziamento degli organici e un apparante snellimento delle procedure;

al presente un infettato attende anche tre anni per ottenere dagli organismi locali la visita medica che verifica l'avvenuta infezione e le modalità della stessa infezione, altri due anni per avere risposta definitiva dall'ufficio ministeriale competente e oltre un anno per l'effettiva erogazione del contributo previsto -:

se sia informato dei ritardi prima denunciati;

se possa fornire un quadro statistico dei tempi di attesa a cui sono costretti i richiedenti e se questi tempi sono calcolabili in media intorno ai sei anni;

se sia consapevole che le patologie degli infettati hanno una *tantum* alta invalidità e mortalità da rendere una vera beffa l'attesa di molti anni;

cosa intenda fare per offrire ai cittadini infettati un servizio in grado di ri-

spondere in tempi accettabili al bisogno e all'urgenza. (5-06232)

CONTENTO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il ponte di Cerenton sul torrente Vajont, nel comune di Erto e Casso, ha rappresentato, sino alla notte del 9 ottobre 1963, una delle opere pubbliche più importanti per la popolazione del luogo;

la struttura, realizzata per consentire un immediato collegamento tra le due sponde del bacino idroelettrico, venne distrutta dall'onda sollevata in seguito alla frana del monte Toc;

fin da allora, il problema della ricostruzione del ponte viene incessantemente sollevato dai residenti della zona e dallo stesso comitato dei superstiti del Vajont;

in questa prospettiva di ricostruzione, però, ancora persisterebbero punti oscuri inerenti, innanzitutto, a quali soggetti spettino gli oneri relativi alla riedificazione del ponte di Cerenton ed all'asestamento della strada di collegamento tra le due sponde del bacino, anche in considerazione del fatto che una delle parti chiamate maggiormente in causa è l'Ente nazionale per l'energia elettrica -:

se sia a conoscenza delle pressanti richieste che la popolazione del luogo da lungo tempo fa per la ricostruzione del ponte di Cerenton, distrutto dal disastro del Vajont del 9 ottobre 1963, e per il riassetto della strada di collegamento tra le due sponde del bacino idrico;

se ritenga di pronunciarsi sulla vicenda e, soprattutto, sulla possibilità di un prossimo intervento di ricostruzione delle infrastrutture indicate, anche specificando i soggetti ai quali compete l'onere della riedificazione. (5-06233)

PAMPO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

quanti siano stati i prepensionamenti autorizzati nell'ultimo decennio, quali le

imprese che abbiano goduto di questi privilegi, e quanto sia costata all'erario, tale scelta;

se esistano e quali siano le imprese che, a seguito dell'ottenimento dei prepenzionamenti, abbiano poi provveduto a nuove assunzioni con i privilegi previsti dalle norme in materia di nuove assunzioni;

se e quali controlli siano stati effettuati in tal senso e quali siano i risultati ottenuti. (5-06234)

CONTENUTO. - *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la strada che collegava le due sponde del bacino idroelettrico sito nel comune di Erto e Casso (in provincia di Pordenone) venne completamente distrutta dalla traccimazione della diga del Vajont nel 1963;

per sopperire alla mancanza di un asse viario tra le sponde del bacino, venne realizzata una nuova via di comunicazione tra la statale n. 251 della Valcellina-Val di Zoldo e le frazioni sulla riva sinistra del lago;

recentemente, però, sia in sede di consiglio comunale che su organi di stampa locale, è stata sollevata una questione relativa a presunte irregolarità compiute nella realizzazione di questa strada;

in particolar modo, le perplessità si concentrerebbero sul fatto che il percorso dell'asse viario si snoderebbe su di un'area ancora sottoposta a vincoli di inaccessibilità stabiliti, fin dal settembre 1972, per garantire l'incolumità dei residenti;

inoltre, la strada in questione sarebbe stata ceduta dall'Enel all'amministrazione comunale con modalità che gli stessi consiglieri comunali avrebbero definito « irregolari » -:

se siano a conoscenza del caso sollevato da alcuni consiglieri comunali e dalla stampa locale in merito a presunte irregolarità nell'individuazione del tracciato

della strada di collegamento tra le due sponde del bacino idroelettrico del Vajont e nella sua realizzazione;

se ritengano di assumere informazioni nella zona indicata sulla costruzione della strada e su eventuali pericoli per la popolazione;

quali provvedimenti intendano, comunque, adottare per definire la ormai annosa questione della strada di collegamento tra le sponde del lago del Vajont. (5-06235)

ALBERTO GIORGETTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il giorno domenica 2 maggio 1999 allo Stadio Manuzzi di Cesena si è disputata la partita di calcio per il campionato di serie B tra le squadre Cesena e Verona, partita considerata ad alto rischio di incidenti tra tifosi, visti i tumultuosi precedenti tra le due tifoserie;

le forze dell'ordine erano a conoscenza che la trasferta del Verona sarebbe stata accompagnata da un ingente numero di sostenitori veronesi, per la maggior parte in pullman;

la questura di Verona aveva predisposto un buon controllo per il tragitto dalla città veneta a Cesena dei pullman veronesi;

all'arrivo dei pullman dei tifosi veronesi ai caselli autostradali di Cesena sembra non essere stato previsto alcun controllo e scorta da parte delle forze di polizia in capo alla questura di Cesena;

per tutto il tragitto dai caselli autostradali allo stadio nessuna scorta della polizia di Stato, tranne le auto previste dalla questura di Verona, ha accompagnato i pullman dei veronesi;

l'arrivo dei *supporter* veronesi è stato accolto da un fitto lancio di pietre e bottiglie da parte di « pseudo-tifosi » cesenati rompendo i vetri dei pullman e ferendo tifosi veronesi, il tutto agevolato dall'esiguo numero di poliziotti previsto dalla questura di Cesena;

l'aggressione subita dai tifosi veronesi ha alimentato una notevole tensione all'interno dello stadio;

gli agenti in servizio al Manuzzi non avevano esperienza di partite ad alto rischio, infatti la maggior parte delle forze dell'ordine erano allievi della Scuola di polizia di Senigallia;

la tensione tra forze d'ordine e tifosi si è fatta più accesa determinando anche l'utilizzo di lacrimogeni all'interno dello stadio sparati anche ad altezza d'uomo con l'obiettivo di calmare i più agitati ma rischiando di colpire anche degli innocenti;

un lacrimogeno sparato dalla polizia di Stato ha colpito in pieno volto un tifoso veronese Roberto Lovato di 32 anni di San Giovanni Lupatoto (Verona);

il tifoso colpito dal lacrimogeno è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale Bufalini ed ha subito mercoledì 5 maggio 1999 una operazione di dieci ore alla testa per la rimozione di un ematoma, rimanendo in prognosi riservata;

alla fine della partita gli scontri tra le opposte tifoserie si sono fatti più cruenti dimostrando l'inadeguatezza del servizio d'ordine previsto dalla questura di Cesena -:

quali iniziative intenda intraprendere per verificare eventuali inadempienze della questura di Cesena relativamente alla carenza di forze rese disponibili per la sorveglianza dei tifosi;

se non ritenga quantomeno imprudente che in una partita ad alto rischio siano stati impiegati agenti della Scuola di polizia di Senigaglia non ancora sufficientemente preparati ad affrontare possibili momenti di tensione tra opposte tifoserie;

pur condannando ogni episodio di violenza tra tifoserie, se sia considerata una « consuetudine » che la polizia spari lacrimogeni all'interno dello stadio e soprattutto ad altezza d'uomo e quali indagini intenda attuare per fare luce sui de-

precabili episodi di ferimento del signor Lovato Roberto e degli agenti che hanno subito lesioni durante i tafferugli.

(5-06236)

CONTENTO, ASCIERTO e PEZZOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta, agli interroganti, la fornitura all'esercito di diversi carri armati modello « ariete » che presentano fessurazioni sulla lamiera esterna del pacco balistico dello scafo;

ciò avrebbe comportato la necessità di interventi di ripristino sui carri già prodotti;

la vicenda appare sconcertante soprattutto per i riflessi che lascia trasparire in relazione alle operazioni di ammodernamento delle forze armate -:

quali siano gli esatti contorni della vicenda e quanti siano i carri prodotti con l'inconveniente lamentato;

quale sia la natura dei difetti e a quali cause sia attribuita;

quali siano i costi sopportati per ovviare agli inconvenienti;

chi, come e quando si sia accorto dei difetti ed in che occasione;

se esistano procedure di accettazione e collaudo dei carri e se le stesse siano state effettuate in relazione ai carri prodotti prima della scoperta dei difetti ed a chi siano state affidate le relative operazioni;

quali provvedimenti siano stati adottati per accertare eventuali responsabilità. (5-06237)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PITTELLA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

con una mossa di inusitata rudezza burocratica, il 17 luglio 1998 la commis-